



Testimonial «Chiara Luce»: una ragazza sofferente che si abbandona in Dio.

Davanti a migliaia di persone riunite nel PalaEur di Roma, un giovane salvadoregno le dedica una canzone che farà il giro del mondo: «Corri, corri, brilla accanto a me nella stessa Luce, tu che Luce Chiara e bella sei... dimmi che non c'è nulla da temere... brilla che la tua luce ora è in me». Si chiamava Chiara Badano, ma l'hanno soprannominata *Chiara Luce*. Una ragazza normale, nata in un paesino degli Appennini Liguri, volitiva e piacevole. L'appartenenza alle ragazze Gen fanno crescere in lei la generosità e l'amore per Gesù. Sogna l'Africa, ma a 17 anni durante una partita a tennis avverte un forte dolore a una spalla. Il verdetto dei medici è impietoso: un tumore tra i più gravi e dolorosi. Dopo un silenzio durato 25 minuti, senza pianti né ribellioni, accetta la notizia con coraggio: «Ce la farò, sono giovane», dice. Iniziano i ricoveri, e lei si distingue per l'altruismo. Si prende cura di una ragazza tossicodipendente e gravemente depressa, trascurando il riposo e accompagnandola dovunque. A un amico che parte per una missione in Africa, consegna i suoi risparmi: «A me non servono, io ho tutto». I suoi amici vanno a trovarla per sostenerla, ma ben presto si accorgono che è lei a confortarli. Confida a due cari amici: «Io avevo altri piani su di me, ma Dio ha pensato questo. Voi però non potete immaginare qual è adesso il mio rapporto con Gesù e quanti segni Dio manda a chi ha fiducia in lui». Il 7 ottobre 1990 farà il suo ultimo dono: le cornee che oggi, in due creature anonime, continuano a dar la possibilità di vedere la Luce di Dio.